

SEGRETERIE NAZIONALI

Bozza

Roma, 17 febbraio 2015

Al Presidente VII Comm. Istruzione Pubblica, Beni Culturali, Ricerca Scientifica, Spettacolo e Sport - Senato della Repubblica
On. A. Marcucci - andrea.marcucci@senato.it

E p.c. Alla VII Comm. Istruzione Pubblica, Beni Culturali, Ricerca Scientifica, Spettacolo e Sport - Senato della Repubblica

Oggetto: memoria su "Offerta culturale nel settore musicale, al fine di identificare delle strategie in grado di mantenere vivo l'immenso repertorio italiano e di attivare processi virtuosi di creazione e innovazione musicale, permettendo l'accesso e il confronto con la realtà internazionale (Schedone Affare Assegnato Musica n. 409)".

Nell'intento di identificare le più opportune strategie politiche *enunciate in oggetto*, si deve purtroppo ricordare come gran parte delle difficoltà italiane nel superare i propri handicap in materia, soprattutto nei confronti della realtà internazionale, risiedano nella incolmabile deficienza con cui, a partire dalla riforma Gentile del 1923 e fino ad oggi, la scuola italiana ha ignorato sistematicamente la comprensione e diffusione della cultura musicale nei giovani e quindi nelle future società.

In tutti questi anni, contrariamente al resto del mondo, l'Italia ha relegato la cultura musicale da una parte ad un mero fatto specialistico dedicato a una sparuta parte di addetti ai lavori e dall'altra ad una fetta di società elitaria, sempre in diminuzione, in grado di potersi permettere quello che comunemente in Italia viene tutt'ora considerato "un lusso che non consente di mangiare".

Proprio la riforma Gentile infatti, relegando l'insegnamento della musica alle "sole donne" (attraverso i "licei femminili -1923-1928)", e ai "soli futuri maestri elementari" (attraverso le scuole magistrali), ha determinato il crescente divario tra l'Italia ed il resto delle società culturalmente evolute.

Fu una scelta sventurata alla quale tutt'oggi si devono far risalire gran parte delle difficoltà che attanagliano genericamente l'intero Settore e che determinano le attuali difficoltà a compiere una più compiuta alfabetizzazione sociale ed a superare l'attuale stato di crisi in cui versano i settori dello spettacolo dal vivo e della produzione musicale.

A presidiare questa parte della cultura infatti sono rimasti in Italia solo la scuola secondaria di primo grado, con programmi assolutamente insufficienti, e le scuole specialistiche e le istituzioni che si occupano di produzione musicale le quali, attraverso il continuo depauperamento delle risorse assegnate alla loro sopravvivenza, stanno vertiginosamente correndo, in modo totalmente lineare, verso la liquidazione e lo smantellamento.

SEGRETERIE NAZIONALI

Ci sono infatti oggi in Italia solo due o tre istituzioni, pur oberate dai debiti ma con ancora alle spalle qualche banca "amica" che tentano di sottrarsi al destino scientificamente loro riservato dalle scelte messe in atto ormai da decenni da tutte le formazioni politiche che hanno governato il Paese, quelle che vengano indicate come "eccellenze", e che comunque non possono certo essere in grado da sole di colmare la differenza con il resto del mondo nel formare e mantenere un livello accettabile di crescita culturale della Società.

Per ottenere tangibili risultati nell'azione *"di identificare delle strategie in grado di mantenere vivo l'immenso repertorio italiano e di attivare processi virtuosi di creazione e innovazione musicale"*, è fin troppo chiaro come siano indispensabili sia la diffusione totale dell'insegnamento della cultura musicale nelle scuole di ogni ordine e grado sia l'opera di diffusione musicale nella società da parte delle Istituzioni di produzione musicale per la quale, anche se sopravvivevano tutte al sopra menzionato stato di crisi, sarebbero certamente ancora troppo poche per colmare il gap che ci divide dal resto del mondo.

Resta comunque ferma la convinzione che, analogamente a tutte le esperienze verificate sia in Europa che in America e nei Paesi dell'Est, solo attraverso l'adeguato finanziamento e potenziamento del settore scolastico e della produzione musicale, congiuntamente ad una rinnovata politica sinergica tra i due settori che veda nei media un supporto di basilare importanza, potranno essere in grado di ottenere i tangibili risultati auspicati.

Occorre ancorare, valorizzare e rafforzare la Legge istitutiva dell'arte musicale (Legge 800) nella sua articolazione che deputa, in armonia con l'Art. 9 della Costituzione, una funzione pedagogica integrativa e a volte suppletiva all'Istruzione, alle Fondazioni Lirico Sinfoniche, alle Istituzioni Concertistiche Orchestrali e ai Teatri di Tradizione, inibendo un sistemico "smantellamento" messo in atto nei recenti provvedimenti legislativi riguardanti il Settore dell'Arte Musicale (Legge 64, Legge 112, Legge 106).

p. LE SEGRETERIE NAZIONALI

SLC-CGIL
S. Conti

FISTeL-CISL
M. Giustini

UILCOM-UIL
F. Benigni

FIALS-CISAL
E. Sciarra